SOCIETÀ

DI

S. VINCENZO DE' PAOLI

CONSIGLIO SUPERIORE

PER LO STATO PONTIFICIO

ADUNANZA GENERALE

DEL GIORNO 20 LUGLIO 1856

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI BERNARDO MORINI

1856.

L'adunanza generale ha luogo nella Chiesa dei Signori della Missione presso Monte Citorio il giorno 20 Luglio 1856 alle ore sei pomeridiane; e viene onorata della presenza degli Eminentissimi Signori Cardinali de Reisach e Villecourt, di Monsignor Bailliès già Vescovo di Luçon, del Superiore della Chiesa, del molto Reverendo Padre Preposito Generale della Compagnia di Gesù, e di altri distinti Ecclesiastici.

Apertasi la seduta da Monsignor Chigi Arcivescovo di Mira Presidente di una Conferenza colla recita delle consuete preci, e letto il verbale della precedente Adunanza, un membro del Consiglio dà il seguente rapporto delle opere speciali pratticate nell'anno dalle Conferenze degli Stati della Chiesa.

EMI PRINCIPI, RISPETTABILI SIGNORI, CARI CONFRATELLI

Ben a ragione ci riuniamo in quest'oggi a rendere un omaggio all'Apostolo della Carità S. Vincenzo de' Paoli. La sua vita è per Noi sicura guida, ed ammirabile esempio per operare gran bene a nostro e ad altrui profitto. Quest'inclito Santo seppe imprimere alle sue opere tale un carattere, che per volgere di tempo non avverrà mai, che dalla prattica di esse non si riconosca chi seppe ispirarle: vogliamo noi dire di quel sublime concetto d'accoppiare insieme al sollievo temporale degli infelici la costoro santificazione, non meno che quella degli operanti. È perciò che non appena piacque alla Divina Provvidenza dare alla nostra associazione quella vita e spirito, per cui colle opere di carità intendiamo conseguire insieme a quella del prossimo la nostra propria santificazione; che, come figli dal Padre, abbiamo noi assunto il nome da quell'Eroe della Carità.

Pertanto se ci riuniamo noi oggi in questa festa di famiglia a renderci l'un l'altro conto di quel poco di

bene che per la divina grazia abbiamo fatto, a ciò non c'induce nè spirito di vanità, nè orgoglio: poichè avremmo invece di che veramente confonderci ed umiliarci; ma egli è per debito di gratitudine e di figliale devozione; egli è per glorificare nel nostro Santo il Signore che nell'infinita sua bontà ha voluto servirsi anche di noi servi inutili per la manifestazione della sua ineffabile Provvidenza.

Negli Stati della Chiesa sono al presente 40 Conferenze, delle quali 34 già aggregate. Ora l'Opera precipua e fondamentale di queste Conferenze, come di tutta la Società è la visita a domicilio delle Famiglie povere. Cercare la povertà occulta, abbandonata; aprire non chiamati quelle porte in cui la piccola famiglia raccolta intorno a desolati genitori chiede indarno del pane; in cui non avvi fuoco da riscaldare i digiuni tremanti corpi, non vesti che li ricuoprano, non letto che li accolga; ed ivi sovvenire a tanti bisogni, ascoltare con pazienza ed interesse la triste storia dell' infortunio, consolarne l'acerbità; ed indicando una vita avvenire, richiamando l'attenzione sulla povertà e le pene del Redentore ridestare in quei miseri cuori più viva la speranza e confidenza in Dio: è questo quello che forma il nostro scopo precipuo, il nostro primo dovere.

Però non dobbiamo noi oggi rendervi il conto di quanto in così fatta specie di Carità siasi dalle Conferenze operato. Debito nostro è soltanto darvi un breve cenno di quelle Opere secondarie, dette *speciali*, le quali adornando siccome tanti giojelli l'Opera fondamentale della visita a domicilio delle famiglie povere, furono anche in quest'anno pratticate dalle Conferenze del nostro Stato.

Dando pertanto un rapido sguardo a queste Opere possiamo asserire che abbracciano esse tutti li periodi più bisognosi della vita umana.

E cominciando dall' Infanzia vediamo che di essa tiene cura la Conferenza di Frascati. Raccoglie questa al presente in un Asìlo 50 fanciulli, non minori però di due anni e mezzo, i quali o impedirebbero alle loro madri l'andare nella Campagna al lavoro; ovvero verrebbero lasciati in propria balìa sulla publica strada.

Tiene appresso l'infanzia luogo quella giovane età, il cui avvenire dipende dai principj, coi quali viene educata. Può l'uomo nel corso di sua vita traviare: ma quanto è egli più difficile la depravazione, o più facile il ravvedimento, quando la mente e il cuore nei momenti più solenni, più combattuti, più critici della vita, possono presentare un ancora di salvezza in quella santa Religione, le cui dolcezze, le cui verità s'appresero fino dai primi anni.

È perciò che la cristiana educazione dei giovanetti occupa sopra ogni altra Opera speciale il pensiero e le cure de' nostri Confratelli. Educare quelli piccoli rampolli della vigna del Signore nell' esercizio di cristiana pietà; impedire tuttociò che può essere loro d'inciampo, è questo il proposito di molte Conferenze. In Roma tre di esse tengono aperte due scuole per l'oggetto. Una è frequentata da 80 scolari; nell' altra accolgonsi sotto la direzione de' Fratelli della Dottrina Cristiana 150 giovani, i quali poi vengono anche ne' dì festivi riuniti e trattenuti in un giardino ad onesti ricreamenti. In Tivoli per cura de' nostri Confratelli esiste una scuola notturna, ove concorrono 200 fanciulli; e le 4 Conferenze di Ferrara hanno aperto esse pure una scuola notturna, la quale viene frequentata da 500 alunni, che colla loro assiduità, studio, e diligenza sono la consolazione de' maestri e l'ammirazione della Città. Cura de' Socj si è visitare la scuola, prendere interesse del progresso dei loro protetti, premiarne la buona condotta, e secondare e confermare l'autorità de' maestri verso i scolari. Se il

maestro è solo a porgere avviso e a correggere, il fanciullo se ne potrebbe formare quasi un abitudine; laddove quando l'autorità del maestro è sostenuta da altri, l'ascendente di essa cresce d'assai.

Li figli del povero abbandonati bene spesso a loro stessi per la poca pena che d'essi si prendono i propri genitori o crescono nell'ozio sulle publiche vie, ovvero s'applicano ad un mestiere presso il primo che incontrano, o che presenta un interesse maggiore. Che potrà mai riuscire in progresso di tempo un giovanetto pel quale forse ai pessimi esempj della propria famiglia s'aggiungono anche quelli del proprio Padrone e dei lavoranti nella stessa officina? Fra le oscene parole e le imprecazioni continue, in mezzo ad un totale disprezzo dei giorni festivi, e delle astinenze prescritte dalla Chiesa, con quant'altro seco trae di peggio l'indifferenza e l'apatia per le cose di Dio, quale innocente fanciullo potrà reggere saldo, se non venga almeno da altra parte confortato coll'istruzione religiosa, sostenuto colle prattiche di pietà, coadjuvato col consiglio, e diretto da quell' autorevole influenza, che sa acquistarsi la carità?

Certamente che è egli questo il motivo per cui specialmente le 4 Conferenze di Bologna (delle quali andiamo lieti di avere in questa adunanza un rappresentante) non che le Conferenze di Ancona, della Porretta, di Senigallia, e di Urbino si danno particolare premura di procurare ai figli del povero oneste persone presso le quali esercitare un mestiere, nè lascino di sorvegliarli e visitarli nelle officine. Ad impedirne poi l'ozio, e pascerne lo spirito di buone e sante massime è cura delle stesse Conferenze riunire quei fanciulli nei giorni festivi e tenerli occupati coll'istruzione religiosa ed elementare, e con innocenti e piacevoli divertimenti. La Conferenza di Urbino conta presso a 60 i ragazzi per tal modo da essa protetti.

Oltre le sudette, anche 4 Conferenze di Roma; non che quelle di Budrio, Tivoli, e Fermo adempiono la stessa Opera per ciò che riguarda la istruzione del Catechismo, e la riunione dei fanciulli nei dì festivi.

E poichè non v'ha una regola fissa per l'uniformità d'azione in queste Opere; così le suenunciate Conferenze variano nei particolari fra di loro secondo le proprie forze, e i bisogni. Onde è che la Conferenza di Tivoli presenta periodicamente ad 8 ragazzi abbandonati il comodo dell'istruzione, ed un cristiano allevamento; quella di Budrio procura fare intervenire i suoi nella Congregazione degli scolari; quella di Fermo ha fondato una pia unione detta *degli artigianelli*, e la ritiene unita nelle Feste per tutto il giorno, somministrando perciò anche la minestra ed un pane. Quattro Conferenze di Roma, e le altre di Ancona, Porretta, Senigallia e Urbino raccolgono i loro protetti, e ogn'altro che si stia vagabondo per le vie, onde dopo le prattiche di pietà intrattenerli con amene passeggiate, ovvero nei giardini con giochi, tombole e premj. Infine le Conferenze di Bologna non potendo proseguire la riunione per tutte le ore vespertine della Festa, quasi a ripiego dopo avere istituiti tre modi di premiazione, uno settimanale in pane, l'altro mensile in denaro, che si deposita in una Cassa di risparmio, il terzo semestrale in vestiario, vanno studiando ogni altra opportunità per meglio riuscire nell'intento. E bello certo si è stato il vedere i nostri Confratelli di Bologna nel passato Carnevale, ed in altre epoche delle lunge sere d'inverno adunare i figli del povero ad onesti ricreamenti, procurando rendere utili e piacevoli quei passatempi col rappresentare puranco qualche commediola colle *marionette*. Per tal modo divenuti essi piccoli coi piccoli hanno potuto in ricambio partecipare con indicibile piacere alle innocenti gioje della prima età.

Per quei giovanetti poi che s'ebbero la più grande delle sventure, la perdita cioè de' proprj genitori sebbe-

ne la privata carità sensibilmente più commossa soccorra spesso ai loro bisogni; e questa Capitale loro offra in tante savie e nobili istituzioni un facile sollievo: pure avviene che quelle publiche ordinazioni, le quali in tempi ordinarj sono più che sufficienti, in istraordinarie circostanze rimangano inferiori al bisogno. Il morbo asiatico negli ultimi due anni ci ha offerto di ciò una dolorosa prova. Non vi diremo però noi quanto in quella luttuosa circostanza abbiano operato i nostri Confratelli delle Provincie: che ciò fù riferito nell'ultimo rapporto; nè vi parleremo altresì del patronato che sugli Orfani pel cholera hanno assunto le Conferenze di Roma: poichè vi terrà argomento di questo uno speciale rapporto di quella Commissione, la quale composta la maggior parte di nostri Confratelli, ispirata dalla carità ancora del sovrano Pontefice, nella sua ammirabile operosità, e nella illimitata sua fiducia in Dio ne riportò sì abbondanti consolazioni; che presso a mille Orfani ha potuto provvedere per ogni sorta di soccorso materiale e morale. Al nostro argomento appartiene soltanto l'accennarvi, che in Roma una Conferenza tiene a proprio conto in distinto locale dei telaj per la tessitura di tele di cottone grezzo e bianco, e di cotonine a diverse opere colorate: e così occupa sotto la direzione di una onesta Vedova, varie Orfane, le quali vengono per tal modo tolte da quei pericoli, cui altrimenti sarebbero forse restate esposte. Sarebbe desiderabile che i nostri Soci coadjuvassero ogni giorno più quest'Opera, acquistandone il lavoro per le famiglie da essi assistite. In egual modo la Conferenza di Frascati tiene un ospizio per gli Orfani, ed ha acquistato dei telaj per dare ai medesimi non che ad altri il lavoro; e le Conferenze di Bologna vanno a collocare nei publici stabilimenti a spese in parte proprie, ed in parte di altri contribuenti, quelli i quali non hanno parenti ove trovare un asilo. In tali

stabilimenti s'apprende l'istruzione ed un mestiere, ed i Socj ammessi a visitare i loro fanciulli hanno in pensiero di potere loro giovare quando saranno per uscire.

Similmente le altre Conferenze al presentarsi di una qualche grave circostanza non trascurarono d'applicarsi a prò di quest'infelici con tutte le loro possibili forze. In Roma una Conferenza paga sc. 23 al mese per 9 giovani d'ambo i sessi che tiene collocati in varj stabilimenti; ed i Confratelli di altra Conferenza saputo che due fanciulle di non volgare ingegno, prive del Padre rimanevano mal custodite per esserne la madre per cronica infermità condotta all'ospedale, sì s'adoperarono, che poterono in breve tempo collocarle presso una Casa religiosa, concorrendo alle spese di un piccolo corredo, e della mensile dozzina.

E quì prima di passare ad altre Opere ci sia lecito rendere un tributo di lode e di ringraziamento all'Ecclesiastica Autorità, che ci permette per tal modo concorrere nella nostra pochezza alla cristiana educazione della gioventù. Figli ossequiosi della Chiesa non disconosciamo il beneficio; nè dimenticheremo mai che ad Essa solo spettando la direzione religiosa, nell'offrirle che noi facciamo le nostre deboli forze; nel cogliere ogni opportunità per dissipare nella prattica i pregiudizi contro la Fede, e per rendere sempre più amabile la Religione, dovremo continuamente ciò fare con intiera sommessione e pronta obbedienza alla sua Autorità.

Dopociò restaci a vedere come anche la virile età non rimanga dalle nostre Conferenze dimenticata.

I nostri Confratelli a seconda dei bisogni da cui trovansi circondati hanno saputo colla grazia del Signore impegnarsi per fare fronte ai più dominanti ed ai più urgenti.

Così sorge per cura delle Conferenze di Roma l'Opera della scuola del soldato, ove si accolgono ogni dì i

militari, ai quali coll'istruzione dei principj di letteratura, e di lingua Francese vengono insinuate buone e sante massime; e con onesti giuochi, e varie premiazioni si è causa d'intertenimento nei dì festivi per toglierli da pericolose occasioni. Il Consiglio Superiore sostiene le spese di questa importante Opera, e non lascia di esortare i Socj a prestarsi per essa. Sarebbe al certo dolorosa cosa, che questa Scuola avesse un giorno a cessare non per difetto dei militari, che la frequentano assidui, ma per mancanza di sufficiente numero d'istruttori.

In simil modo fra le nostre Conferenze di Roma una va lieta di potere continuare a prodigare con felice successo le sue cure anche intorno ai militari francesi; non che di potere per quelle Famiglie, che vogliono ripatriare, occuparsi con utilità a loro profitto per ottenere i trasporti o gratuiti o con forti ribassi, e per provvedere loro a mezzo di questue straordinarie un poco di denaro. Per tal maniera, ad accennare alcuni pochi fatti, ad una famiglia pel suo ritorno ad Odessa si procurò pel trasporto da Roma a Costantinopoli un ribasso del 50 per 0/0; le si fidarono a prestito sc. 30; e le fu dato un sussidio di sc. 15 raccolti da una questua appositamente fatta. Per via pure di straordinarie questue si ebbero una vedova sc. 21; e sc. 50 un giovane irlandese infermo di petto; cui fu anchè ottenuto il trasporto gratuito fino a Livorno. — Un altra Conferenza per non permettere la coabitazione di giovani di sesso diverso compensa ad una famiglia quel profitto che per necessità procurava questa di ricavare col subaffittare ad un giovane; ed in altra circostanza s' impegnò con buon risultato per ottenere amichevolmente da un proprietario di una vettura una sovvenzione mensile a favore di un padre di famiglia che ne era stato danneggiato nella persona — Una terza Conferenza ha sostenuto il mantenimento per circa due mesi di una intiera famiglia di 11 individui, onde il Capo di Casa potesse in

tal tempo assoggettarsi in un ospedale ad una operazione, e lunga cura chirurgica; ed a procurare poi il cambiamento di un malsano domicilio per un altra famiglia la stessa Conferenza sostiene a suo carico oltre la metà della pigione occorrente per la nuova abitazione — Altre due Conferenze si dedicano all' assistenza degli infermi, una all'ospedale militare; l'altra a domicilio con soprappiù la somministrazione dei medicinali.

Nelle Provincie poi la Conferenza della Porretta distribuì nel passato inverno coperte e paglioni; quella di Castel Fidardo agevolò il viaggio agli artisti, che procuravano altrove il lavoro, distribuì oggetti di vestiario a coloro che per la prima volta s'accostavano alla Sacra Mensa; e provvide a sue spese l'istruttore ad un giovane diciottenne che trascurato avea l'istruzione parrocchiale. I Confratelli di Budrio hanno da poco tempo istituito una Cassa di risparmio concedendo un premio ai deponenti; quelli di Tivoli, stante i bisogni crescenti per la scarsezza del raccolto nella scorsa stagione, hanno aumentato a sc. 2000 il fondo del Monte pecuniario da essi aperto; ed hanno procurato ad un giovane di 20 anni i mezzi per disporsi degnamente a ricevere la prima Comunione. Infine la Conferenza di Porto d'Anzio si è occupata di sostituire per i suoi poveri salubri abitazioni di materiale in luogo di pessime capanne, dove per trovarvi un asilo v'incontravano le infermità.

Avviene ancora spesse volte, e specialmente in alcune epoche dell'anno, che quei che traggono il loro scarso sostentamento dal lavoro ne vengano a difettare; o si servano di questo pretesto per iscusare la propria indolenza. Certamente che in tali incontri vale meglio procurare il lavoro, che distribuire sussidio. Ma lo scoglio di questa bell'opera di Carità consiste nel difficile smercio del lavoro eseguito. Tale difficoltà fa sì che l'Opera del lavoro abbracciata con trasporto da alcune Conferenze

si rimanga sempre assai limitata e circoscritta. Una Conferenza in Roma, e quelle di Bologna, Budrio, Castel Fidardo, Tivoli e Viterbo si prendono ciò non ostante questa cura speciale, e somministrano ai loro poveri la filatura delle tele e cottoni, non che lavori d'altro genere; procurando esitare poi in parte gli oggetti lavorati col darli in premio ai fanciulli patrocinati, e col somministrarli alle Famiglie assistite. In Bologna si è istituita per l'oggetto una speciale Commissione; ed in Viterbo sonosi per tale Opera nello scorso inverno provvedute 150 famiglie.

All'Opera del lavoro s'aggiunge quella della *Cassa de' Fitti*. È un fatto che i poveri si trovano in una costante desolazione per la pigione di Casa. Il pericolo d'esserne cacciati, la certezza di non trovare altri proprietarj che d'essi si fidino, non sono sufficienti stimoli per farli abituare, in mezzo alle stringenti loro miserie, a quell'atto quasi eroico di formare perciò un cumulo di risparmj, e di serbarlo fra le multiplici necessità intatto fino alla scadenza. Chiamata la nostra carità sopra questo riguardo si è studiata essa di provvederci prendendo a se il deposito di questi quotidiani risparmj, per restituirli alle scadenze dei fitti aumentati di un premio. Per tal modo si rende il povero previdente, ed economo, e s'abitua a pagare col suo lavoro il fitto di casa. Tre Conferenze di Roma, e quelle di Bologna, Ferrara e Ancona si applicano a quest'Opera, ed il premio che danno a chi regolarmente deposita non è inferiore al 10 per cento; anzi quella d'Ancona giunge fino al 30 per cento secondo i maggiori sforzi che abbiano dovuto fare le famiglie per riuscire puntuali. Nè l'esito ha fallito le concepite speranze: poichè molti poveri prima indolenti, corrispondono oggi con tutta precisione ai loro impegni.

E su questo proposito ci è grato potervi accennare che quanto prima sarà aperta fra noi una Cassa centrale

de'Fitti, a cui potranno prendervi parte tutte le Conferenze di Roma con una maggiore economia ed utilità: poichè al premio ordinario vi saranno aggiunti degli straordinarj, e concorrerà in parte alle spese questo Consiglio Superiore.

Provveduto per tal modo ai bisogni dell'età giovane, e virile, i nostri Confratelli non restano paghi, e vanno in cerca di quant'altro possa tornar meglio ai bisogni degli indigenti: quindi una periodica confezione di zuppe, una gratuita agenzia d'affari, ed eziandio speciali cure per la senile età.

È perciò che la Conferenza di Castel Fidardo provvede di carne e vitella i vecchi cronici e convalescenti; che quella di Frascati volle aperto un ospizio, in cui sotto varie regole cristiane trovano i poveri vecchi un gratuito ricetto; e che la Conferenza di Fermo tiene per questi infelici un asilo di Carità, nel quale presentemente colla guida di un regolamento, e sotto la direzione di un Sacerdote si accolgono dieci uomini, ed altrettante donne. Ivi sono forniti di tutto, ed in una Cappella annessa celebrasi ogni dì la S. Messa, e vi si custodisce il SSmo Sacramento. Così quei miseri fra la preghiera, ed un comportabile lavoro si dispongono santamente al prossimo loro fine.

Qui in Roma i nostri Confratelli per mezzo del Segretariato de'poveri esercitano la carità di patrocinare gratuitamente gli interessi dei bisognosi, costituendosi loro agenti e mediatori. Nel corrente anno sono stati accettati a trattarsi 37 nuovi affari, dieci dei quali già furono condotti a termine con esito favorevole.

Le medesime Conferenze di Roma poi per mezzo di apposita Commissione prosieguono a tenere aperta una Cucina economica già da vario tempo istituita, per mezzo della quale si distribuiscono quotidianamente col brodo minestre sane e salubri ai portatori dei boni che vengono

dispensati ai poveri dalle Conferenze stesse, o da altre caritatevoli persone. Le zuppe distribuite in quest'ultitimo semestre ascendono a 15367. Con ciò si va provvedendo ad un sano sostentamento degli indigenti, e si agevola loro la via per refiziarsi in comune nel seno delle proprie Famiglie. Per lo stesso scopo le Conferenze di Bologna tengono aperto un fornello economico nel quale si distribuiscono nell'inverno minestre e pane, e nell'estate razioni di farina, riso o legumi. La Conferenza di Fermo invece per la distribuzione del pane e della minestra riuniva nel passato inverno ad una mensa comune la maggior parte de'suoi poveri, e così toglieva occasione di rivolgere loro sante esortazioni, e di esercitarli nella preghiera.

E qui pone termine il nostro rapporto. Oltre l'Opera precipua della visita a domicilio delle famiglie povere, i periodi più critici e più bisognosi della vita dell'Uomo, cominciando dalla infanzia fino all'ultima età, danno, come abbiamo veduto, occasione di esercitare la loro Carità ai nostri Confratelli, venuti ultimi nel campo a raccogliere quelle poche spighe, che nell'ubertosa messe vanno sfuggendo di mano ai ministri del Santuario.

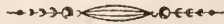
Sia benedetta pertanto la divina Providenza, che ne'suoi imperscrutabili disegni volle a nostri giorni dare vita a questa istituzione, ed infonderle lo spirito di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, e porci sotto la sua scorta. Si la divina Sapienza dopo averci colla dottrina e col proprio esempio ammaestrati, ha voluto porgerci anche nel nostro Santo Patrono per le opere di Carità una guida prattica per ogni più minuto caso, per ogni più piccola circostanza. Oh quanto è dolce e soave il trovarci in qualunque siasi azione di Carità preceduti e condotti dal nostro Santo! È nella di lui vita che noi troviamo sempre la traccia di quanto operiamo, e di quant'altro sapremo

operare. Procuriamo Signori e Cari Confratelli renderci accetti a questo glorioso Santo, la cui Carità non si è estinta nella sua morte, ma si è perfezionata e perpetuata nell'eterna intuizione del Sommo Bene. Nel trattare coi poveri siamo umili, pazienti, benigni. Riconosciamo in essi sempre la comune origine, la comune Redenzione, la comune destinazione. Eleviamo il nostro spirito, ed il nostro cuore al di sopra di queste cose terrene, e nei nostri poveri non vediamo altro che l'imagine del Dio vivente, e le membra del suo divino Figliolo. La nostra Carità discenda da Dio, operi in Dio, a Dio ritorni: e ringraziamo altamente la sua immensa Bontà e Sapienza, che mentre Egli in una infinita espansione di amore tutto per noi si offerì, e tutto a noi si donò, ci ha dato poi il mezzo di potere pel modo stesso dell'amore ricambiare ne'suoi poveri coi beneficj Lui, che è il Datore d'ogni beneficio: *quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*. Matt: XXV. 40.

Terminata la lettura del Rapporto, e pubblicato anche il Rendiconto della Commissione degli Orfani pel cholera, il Reverendo Padre Passaglia della Compagnia di Gesù tiene un dotto ed eloquente discorso; prendendo a tema di esso, quali i caratteri della vera Carità, e quanta l'importanza di non andare errati nella prattica di essa.

Dette infine le consuete preci ha termine la riunione

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi-Bussi Archiep. Icon. Vicesg.